

## I PARTENARIATI E LA NUOVA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA IN ITALIA

Valeria Saggiomo\*, Antonia Soriente°

\*°Università di Napoli L'Orientale

### Abstract

Il testo funge da introduzione al primo volume degli atti del VII convegno del Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS) “La cooperazione universitaria nelle nuove sfide per lo sviluppo sostenibile” che si è tenuto a Napoli dal 21 al 23 aprile 2022.

Il congresso ha messo al centro il tema dei partenariati come modalità operativa chiave per la creazione di processi di sviluppo integrato e sistemico ovunque nel mondo, evidenziando come le attività di *Capacity-building*, *Science Diplomacy* e *Open Science* siano fondamentali nei rapporti tra Nord e Sud del mondo nel nuovo contesto globale.

The text serves as an introduction to the first volume of the proceedings of the VII conference of the University Coordination for Development Cooperation (CUCS), entitled "University Cooperation and the New Challenges for Sustainable Development" held in Naples from 21 to 23 April 2022.

The conference has focused on the topic of partnerships as key operating modalities for the creation of processes of integrated and systemic development anywhere in the world, evidencing that the activities of *Capacity-building*, *Science Diplomacy*, and *Open Science* are fundamental in the relations between North and South of the world in the new global context.

Key words:

CUCS; Università e Terza Missione; Cooperazione Universitaria; Sviluppo Sostenibile; Partenariati.

## **Introduzione**

Nel contesto italiano il ruolo delle università nella cooperazione allo sviluppo risale agli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso quando le Università agivano come parte integrante di una politica estera che intendeva supportare il processo di formazione delle nuove leadership dei Paesi africani all'indomani dei processi di indipendenza (Saggiomo, 2023). Le Università italiane, ed il loro personale docente, nell'ambito dei programmi di cooperazione governativa, si sono incaricati di supportare la costituzione di interi dipartimenti nelle nascenti istituzioni universitarie in Somalia, Mozambico, Algeria, Etiopia. I programmi di cooperazione hanno contribuito a creare i curricula universitari dei corsi di laurea e a portare avanti, per gli anni iniziali della cooperazione anche la didattica relativa ai nuovi curriculum, in attesa di formare personale docente autoctono (Cani e Parigi, 2012).

Questa forma di cooperazione universitaria si è evoluta nel tempo ed è passata da un approccio inizialmente di tipo sostitutivo, ad uno di tipo cooperativo, più orizzontale e rispettoso delle competenze locali che andavano man mano formandosi durante gli anni Ottanta e Novanta. A partire dalla fine degli anni Novanta e gli inizi del nuovo millennio, la cooperazione Universitaria ha vissuto una ulteriore svolta, dovuta da un lato allo sganciamento della cooperazione universitaria dai programmi di cooperazione governativa, e dall'altro all'emergere di nuove opportunità di finanziamento che la cooperazione decentrata e i fondi Europei per lo sviluppo e per la ricerca scientifica e tecnologica mettevano a disposizione all'indomani del Consiglio Europeo di Lisbona del 2000.

In questo periodo, nel mutato contesto dei finanziamenti, trova luogo un'azione autonoma di cooperazione universitaria degli atenei italiani con le controparti locali con cui vi erano stati legami precedenti di cooperazione, e con i nuovi atenei nel Sud del mondo che mostravano interessi scientifici convergenti.

Oggi, la cooperazione universitaria si basa sullo strumento del partenariato come modello orizzontale e partecipativo di gestione dei progetti scientifici con le università dei paesi terzi (Colombo, 2014) e rappresenta un'area di ricerca valutativa importante per comprenderne le dinamiche, l'impatto sociale ed economico, anche con riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile propri dell'Agenda 2030 (Bignante, Dansero, Loda, 2015).

## **Il Congresso CUCS Napoli 2022**

Il VII congresso del Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS) “La cooperazione universitaria nelle nuove sfide per lo sviluppo sostenibile” che si è tenuto a Napoli dal 21 al 23 aprile 2022 è stato organizzato in maniera congiunta dall’Università di Napoli L’ Orientale e dall’Università di Napoli Federico II, con il supporto dell’associazione ISMEO (Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente).

Nonostante il delicato periodo post-pandemico, grazie alla rete CUCS, il congresso ha visto la partecipazione di più di 300 persone, tra studiosi, studenti e membri della società civile. Si è aperto con l’intervento dei protagonisti di progetti di cooperazione universitaria che hanno fatto del partenariato uno strumento di innovazione tra Africa, Mediterraneo ed Europa e si è articolato in un ricco programma di 26 sessioni parallele e due sessioni plenarie, e due tavole rotonde che hanno toccato vari campi disciplinari, dall’archeologia all’inquinamento dei mari, dalla gestione delle foreste a quella dei sistemi sanitari nel mondo, alle migrazioni internazionale ed alla valutazione degli interventi di cooperazione.

Il focus sul tema dei partenariati come modalità operativa chiave per la creazione di processi di sviluppo integrato e sistemico ovunque nel mondo, ha inteso evidenziare come le attività di *Capacity-building*, *Science Diplomacy* e *Open Science* siano fondamentali nei rapporti tra Nord e Sud del mondo nel nuovo contesto globale. Osservare questi rapporti attraverso i partenariati ha significato offrire una chiave di lettura dell’evoluzione della cooperazione universitaria italiana in un momento in cui questa non è più espressione di una programmazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, ma è autonoma, decentrata, orientata ad obiettivi scientifici e non politici, e pertanto difficilmente inquadrabile. Per questo i partenariati tra le università e gli attori della cooperazione allo sviluppo hanno costituito un punto centrale della riflessione del VII convegno del Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS) “La cooperazione universitaria nelle nuove sfide per lo sviluppo sostenibile”.

Il congresso si è chiuso con una tavola rotonda tra le diverse reti universitarie impegnate nella promozione dell’Agenda di sviluppo sostenibile 2030, in particolare, oltre al Coordinamento CUCS, le Rete RUS e RUNIpace. Si è discusso del ruolo che le Università, in partenariato tra loro e con le istituzioni locali, possono giocare nel costruire sistemi inclusivi per far fronte alle emergenze causate da instabilità politica e mitigare gli effetti nocivi che queste hanno sui processi di sviluppo sostenibile.

Questo volume della rivista *Journal of Universities and International Cooperation* (Junco) raccoglie una prima selezione dei contributi presentati al congresso tenutosi tra il 21 e il 22 Aprile 2022 e intende costituire memoria storica del lavoro che le università svolgono nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

### *La cooperazione con le Università nel nuovo millennio*

In apertura, il volume propone due contributi che esprimono una critica verso il modo in cui si fa cooperazione allo sviluppo nel nuovo millennio.

Il contributo di Bortolotto, Cattaneo e Massa del Politecnico di Milano, evidenzia che al dibattito internazionale sullo sviluppo manca un aspetto importante che lo caratterizza, l'aspetto della cultura e della bellezza. Nonostante il riconoscimento assegnato alla cultura nel promuovere attività economiche, senso di identità, valori condivisi, il suo apporto è negato nella definizione di politiche di sviluppo a causa della difficoltà a misurare e isolare i suoi effetti sul benessere delle persone. Eppure, bellezza e funzionalità sono due aspetti che dialogano e si sostengono a vicenda nel concetto di sviluppo sostenibile. Le autrici riportano l'esperienza di una missione archeologica Italo-Eritrea in Corno d'Africa.

Il contributo di Polito (Scuola Normale Superiore) e Girei (Liverpool John Moores University) descrive l'esperienza di partenariati tra Università e organizzazioni della società civile. Qui, il ruolo dell'università è limitato alla formazione tecnica di nuovi operatori del settore e alle consulenze su specifiche questioni tematiche. Secondo gli autori, i partenariati tra Università ed OSC soffrirebbero della mancanza di una riflessione che legga criticamente i concetti dello sviluppo e le loro trasformazioni a causa di un divario crescente tra ricerca e pratica e a causa di un approccio sempre più tecnico ai problemi dello sviluppo.

Alla critica sopra esposta risponde, nel volume, la riflessione proposta da tre contributi di Conti, Salusti e Sannella, e da Ada Cabrera, Eduardo Crivelli e Giuseppe Lo Brutto, preceduti dall'introduzione di Bini (Università di Milano), Caria (Università di Modena e Reggio Emilia) e Giunta (Istituto de Altos Estudios Nacionales, Ecuador), che hanno coordinato la sessione "I nuovi equilibri della cooperazione internazionale: politiche, partenariati e saperi oltre l'asse Nord-Sud".

Conti (Università della Calabria) propone una riflessione sul dialogo e sulle negoziazioni con le organizzazioni contadine per la definizione e per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e della cooperazione agricola.

Sannella (Università di Cassino) e Salustri (Università La Sapienza di Roma) analizzano l'impatto dell'epidemia da Covid-19 e dei processi di digitalizzazione sulla effettività dell'Agenda di Sviluppo 2030, sulla sua capacità di essere inclusiva e di combattere le disuguaglianze. Il deterioramento delle relazioni tra individui e dei relativi beni relazionali, fondamentali per la base dei partenariati, acquisiscono quelle "linee di faglia" che esistono tra i paesi più e meno sviluppati, tra persone e gruppi sociali, rendendo il concetto di universalità proprio dell'Agenda di Sviluppo un principio teorico, non traducibile nella pratica.

Cabrera, Crivelli e Lo Brutto (Benemérita Universidad Autónoma de Puebla, Messico) riflettono sulla cooperazione cinese nel contesto latinoamericano, evidenziando i meccanismi di partenariato nella cooperazione Sud-Sud con la Cina per contenere la crisi economica e sociale affrontata dai paesi latinoamericani.

### *Università e Capacity Building*

Sul ruolo delle Università italiane all'interno dei partenariati discute un secondo gruppo di contributi che riportano le esperienze di capacity-building in contesti cari alla cooperazione italiana dall'Africa Orientale, la regione del Sahel, ma anche l'Europa Orientale.

Il contributo di Giofré (Università La Sapienza di Roma) apre questa sezione con una analisi condotta su 490 progetti di capacity-building finanziati dall'Unione Europea volta ad evidenziarne alcune caratteristiche, come la distribuzione dei fondi per Paese, e la presenza delle istituzioni italiane nei rispettivi partenariati. L'articolo riporta in fine il caso di un progetto coordinato dall'Università La Sapienza di Roma in partenariato con le facoltà di Architettura della Croazia, Bulgaria e Bosnia Herzegovina. L'articolo conclude evidenziando come le università italiane sfruttino poco le opportunità di finanziamento europee esistenti per fare cooperazione con i paesi terzi, in ragione dello scarso riconoscimento a livello accademico dell'impegno profuso dal personale di ricerca in questo tipo di attività, che in effetti non fanno ancora parte degli indicatori di qualità della ricerca, e quindi non hanno impatto sulla progressione di carriera accademica.

Panizza e Casano (Università degli Studi di Genova) presentano un contributo che discute un progetto di sviluppo internazionale incentrato sulla riduzione del rischio di sfollamento da alluvione nella regione IGAD (Inter-governmental Authority on Development in Eastern Africa). Il progetto, che vede il coinvolgimento Fondazione Cima (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale) dell'Università di Genova è supportato da un partenariato misto di organizzazioni delle Nazioni Unite, organizzazioni della Società civile ed enti di ricerca internazionali (tra cui un'università italiana e alcune università africane) che ha lavorato sullo sviluppo di capacità locali attraverso un modello basato sul ruolo degli attori locali (agent-based-model) per testare l'impatto delle politiche in materia di sfollamento in caso di inondazioni e disastri naturali.

Calvo, Barge, Semita, De Meneghi, Fortina (Università di Torino) riportano l'esperienza del Centro Interdipartimentale di Ricerca e Cooperazione Tecnico Scientifica con l'Africa (Cisao) dell'Università di Torino sulla sicurezza alimentare ed il cambiamento climatico di alcuni paesi africani, puntando sul capacity-building delle controparti universitarie, perché possano migliorare l'offerta formativa locale e rispondere alle esigenze che il loro territorio esprime. Tra i numerosi progetti sostenuti dal Cisao, spiccano quelli che hanno sviluppato soluzioni di cottura dei cibi e di potabilizzazione dell'acqua attraverso l'utilizzo del solare termico e quelli che hanno promosso metodi di allevamento ed agricoltura sostenibili, in linea con le limitate risorse di acqua disponibili.

Il contributo di Saggiomo (Università l'Orientale di Napoli) riporta l'esperienza dell'Università L'Orientale di Napoli sul tema del nesso tra Migrazione e Sviluppo che, in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, ha curato parte della formazione per circa 200 associazioni migranti in Italia perché queste divengano attori di sviluppo nei loro paesi di origine e acquisiscano gli strumenti per gestire finanziamenti erogati da enti pubblici che sostengono iniziative di cooperazione allo sviluppo.

#### *Università e lotta al cambiamento climatico*

Di Ambiente e riforestazione discute il contributo di Acquafredda (Università di Urbino Carlo Bo) sul caso Etiope, che evidenzia come il progetto di rigenerazione delle aree verdi portato avanti dal Primo Ministro servano ragioni di propaganda elettorale più che gli interessi delle popolazioni locali.

Cresto Aleina, scienziato del clima e membro dell'Asociación Vivamos Mejor, Guatemala, presenta un lavoro di monitoraggio agroclimatico sostenibile e a lungo termine, per comprendere meglio le capacità di risposta e adattamento delle popolazioni locali nella Riserva multiuso del bacino del lago Atitlán in Guatemala e nel Parco Nazionale Pico Bonito in Honduras e per elaborare misure di adattamento *ad hoc* efficaci per combattere gli effetti devastanti del cambiamento climatico in quelle aree.

Ghanem (Birzeit University, Ramallah) e Guerriero (Università di Napoli Federico II) studiano le caratteristiche idro-geologiche delle falde acquifere nell'area di Jerico in Palestina, che servono sia le aree urbane per il consumo domestico delle popolazioni residenti nella valle del Giordano, sia le aree destinate all'agricoltura.

Il lavoro di Calderamo e Lo Presti presenta un nuovo modello per la valutazione degli interventi di cooperazione che riguardano l'ambiente, non più osservando solo gli aspetti puramente scientifici degli interventi che riguardano l'ambiente, ma anche l'impatto che questi hanno sulle comunità, sui processi di sviluppo che coinvolgono le aree protette e le popolazioni che vi abitano.

Il prossimo volume della rivista JUNCO dedicata al congresso di Napoli 2022 riporterà le esperienze delle Università di Siena, Camerino, Napoli, Brescia, Torino nei settori delle migrazioni, dell'archeologia, della sanità, accompagnate da una riflessione sulla valutazione delle iniziative di cooperazione universitaria e dalla declaratoria conclusiva del congresso CUCS 2022.

Per maggiori informazioni sul congresso e sul suo ricco programma, si veda il sito <https://retecucs.it/49-2/>

## Riferimenti

Bignante E., Dansero E., Loda M. (2015). Geografia e Cooperazione allo Sviluppo: Prospettive e agende di Ricerca. *Geotema*, n.48, pp. 5-24.



- Cani, V., Parigi G.B. (2012). “Le radici della cooperazione Internazionale all’Università di Pavia”. Report del Centro Internazionale Cooperazione per lo Sviluppo CICOPS.
- Colombo, E. (2014). “Università e Cooperazione allo Sviluppo: un partenariato strategico”.
- Saggiomo, V. (2023). Il ruolo delle Università nella cooperazione allo sviluppo italiana e il loro contributo sul tema della valutazione. *Rassegna Italiana di Valutazione* a. XXVI, n. 83-84, 2022. Pp. 114-132. ISSN 1826-0713, ISSN e 1972-5027, Doi 10.3280/RIV2022-083007